

Meditazioni estive.

L'estate è vista di solito come la stagione in cui, ammesso che si legga qualcosa sotto l'ombrellone, in montagna o altrove, la preferenza ricade su libri poco impegnativi. Qualche romanzo (ma anche in questo caso ne esistono di tipo diverso), qualche testo di saggistica leggera, magari qualche rivista. Questo non toglie che i problemi seri rimangano inalterati. Tanto vale, dunque, non mettere la testa sotto la sabbia o il tappeto e confrontarsi. Un buon punto di partenza potrebbe essere un libro sulla libertà, il tema dei temi se vogliamo. *Venire a capo di sé. Meditazioni sulla libertà: Nietzsche, Tocqueville, Leopardi*, scritto da Fabio Merlini e pubblicato da Nino Aragno è un buon antidoto all'atrofizzazione della capacità cognitive. Non una lettera agevole e leggera, intendiamoci, né per il l'argomento trattato né, tantomeno, per la scrittura talvolta eccessivamente ridondante. Rimane però un testo meritevole di attenzione.

Come si evince fin dal titolo scelto, l'Autore, direttore della Scuola Universitaria Federale per la Formazione Professionale di Lugano, manifesta dubbi circa il

di
**CARLO
MARSONET**



significato della libertà e la sua condizione attuale. Avere più dubbi che certezze, d'altronde, è forse il primo passo per potersi anche solo accostare a una prospettiva liberale. E i tre pensatori scelti manifestano proprio, sebbene con sfumature e gradi diversi, tale

orientamento scettico nel discutere di libertà. Fatto proprio da Merlini, se possibile, con una dose ancor maggiore di pessimismo: «non è del resto proprio una libertà inadeguata — scrive — quella con cui, per un verso o per l'altro, siamo e, sempre di più saremo

costretti a confrontarci?». Per lui, la disuguaglianza è uno, se non il principale male che il nostro tempo vive e che rende sempre più difficile la libertà. A suo parere, manca la consapevolezza che o si è liberi tutti o libera sarà solo un'oligarchia di imporre i propri piani sulla collettività. Alla base della libertà, dunque, risiede una condizione in cui l'individuo può affermare se stesso, la propria autonomia e autodeterminazione. La libertà è quindi una conquista politica, o non è. Ma essa vive in primo luogo attraverso una condizione interiore all'individuo, nella propria coscienza. Non c'è cammino verso la libertà, scrive Merlini, se manca il desiderio di libertà. Ma non è finita qui, ovviamente. Dopo averla conquistata, la libertà non si difende se non mediante la responsabilità attiva di ciascuno. Da qui deriva un importante discorso intorno al concetto di limite. Senza l'autocontrollo e l'autolimitazione dei propri appetiti, il desiderio di libertà conduce all'autodistruzione. Un tirocinio, quella della libertà, che Tocqueville sosteneva essere il più duro di tutti: mai concluso, dura una vita e forse non basta nemmeno quella.

